

IL BENESSERE EQUO  
E SOSTENIBILE  
NELLA PROVINCIA DI

**PARMA**

**2015**



**PROVINCIA  
DI PARMA**



Lo studio del Benessere equo e sostenibile territoriale è la nuova importante sfida concettuale e operativa della statistica ufficiale che la rete del Sistan ha voluto raccogliere: questa pubblicazione rappresenta un ulteriore avanzamento del progetto "Bes delle province" sviluppato in stretta collaborazione tra CUSPI, Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane, e Istat.

Il progetto, che consolida, sviluppa ed estende i risultati dell'iniziativa pilota realizzata nella provincia di Pesaro e Urbino, è volto a produrre misure statistiche per la valutazione del Bes nei territori di area vasta.

La strategia è quella della massima valorizzazione delle fonti statistiche ufficiali e dei giacimenti informativi delle Amministrazioni Pubbliche, in particolare di Province e Città Metropolitane.

L'obiettivo è costruire un sistema informativo ampio e aggiornabile nel tempo senza oneri eccessivi.

In questo contesto, la ricerca prosegue in direzione della scelta di indicatori di qualità adeguata, coerenti con il quadro teorico nazionale e internazionale e, nello stesso tempo, utili a cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione e la rendicontazione sociale dell'attività degli Enti che gestiscono e gestiranno l'area vasta.

Nel 2015 Bes delle province si consolida in Sistema Informativo Statistico e si completa con nuove informazioni, che integrano quelle esposte nelle pagine che seguono e che, per la prima volta, vengono messe a disposizione sul web.

La pubblicazione di quest'anno si arricchisce di un'analisi di quadro nazionale e di un'ampia documentazione metodologica sui risultati finora raggiunti dal progetto.

Anche i "profili di benessere equo e sostenibile" sviluppati nei fascicoli provinciali si presentano con un nuovo formato che offre spazio a commenti più ampi, maggiormente orientati alla valutazione dei punti di forza e di debolezza, dei rischi e delle opportunità dei territori, sposando una chiave di lettura che connette la valutazione del Bes di un territorio alle esigenze informative di base per la governance dello sviluppo territoriale.

Prosegue inoltre, e si accresce, l'impegno degli Uffici di Statistica aderenti alla Rete di progetto, con il supporto dell'Istat, per lo sviluppo degli indicatori specifici necessari a completare il sistema informativo.

Un'esperienza che dimostra come lo spirito di collaborazione che dovrebbe animare tutti i nodi del Sistan può consolidarsi in concreta prassi di lavoro e concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale anche e soprattutto a beneficio degli Enti di appartenenza degli Uffici, oltre che della comunità locale.

## Prefazione

Lo studio del Benessere Equo e Sostenibile territoriale costituisce un filone di studio della statistica ufficiale e della rete Sistan strategicamente significativo: la nuova edizione del “Bes delle province” testimonia come la cooperazione tra i vari nodi della rete statistica italiana consenta di raggiungere risultati importanti che si rafforzano e consolidano nel tempo. Questo progetto, infatti, è stato sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi, Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane e Istat.

Nato da un’iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, quest’anno il progetto vede coinvolti 25 enti di area vasta tra Province e Città metropolitane, nuova realtà istituzionale operativa dal 1 gennaio 2015. La permanenza nel progetto delle Città metropolitane che sono subentrate alle Province testimonia come la conoscenza di dati strutturati sul sistema dei vincoli, delle risorse e delle potenzialità di un territorio è comunque indispensabile alla governance territoriale di area vasta a prescindere dalla sua configurazione istituzionale.

Infatti, lo scopo di questo lavoro, lo ricordiamo, è quello di fornire indicatori di qualità elevata, coerenti con il quadro teorico nazionale e internazionale e, nello stesso tempo, utili a cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione e la rendicontazione dell’attività degli Enti di area vasta.

La presente pubblicazione costituisce uno degli output pianificati: infatti, parallelamente, la rete territoriale di progetto sta lavorando all’individuazione ed elaborazione di indicatori specifici rappresentativi dell’attività di governo degli Enti di area vasta utili per valutarne l’azione sul benessere dei cittadini. Allo scopo è in corso di predisposizione un sistema informativo interrogabile su web ad accesso libero, in modo da permettere ad amministratori e cittadini di disporre di informazioni sufficientemente analitiche sulla realtà locale di interesse, nelle sue diverse dimensioni e dinamiche.

Quest’anno l’Onu ha raccomandato di porre al centro delle celebrazioni della Seconda Giornata Mondiale della Statistica il tema “better data, better lives”. Crediamo che a livello locale questo lavoro rappresenti un significativo passo in questa direzione: valorizzando i dati statistici di fonte ufficiale disponibili a livello territoriale, sviluppando quelli provenienti dai giacimenti informativi interni alle amministrazioni, rafforzando la prassi di lavoro a rete e, infine, restituendo alla collettività uno strumento di conoscenza agevolmente fruibile e di facile riuso.

**Raffaele Malizia**

Direttore per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (Istat)

**Piero Antonelli**

Direttore generale dell’Upi

**Veronica Nicotra**

Segretario generale dell’Anci



## Introduzione

Il presente fascicolo è parte di una pubblicazione coordinata che analizza i principali indicatori di Benessere equo e sostenibile per 25 province Italiane.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine sono stati selezionati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale da Cnel e Istat e rappresentano un ulteriore sviluppo dei risultati dello studio progettuale sul Bes delle province promosso dalla Provincia di Pesaro e Urbino con l'Istat. Alla prima estensione del progetto del 2014 hanno aderito 21 province; le stesse hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di indicatori specifici rappresentativi delle specifiche funzioni svolte dal governo di area vasta e che rispondono in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative proprie di questo livello territoriale. In questa edizione alcuni indicatori sono stati eliminati e pochi altri riclassificati in modo più coerente per tema o dimensione oppure, in alcuni casi, ne è stato rettificato il valore.

Si tratta di una base informativa che sarà necessario continuare a testare e affinare nel tempo anche tenendo conto dei paralleli sviluppi di altri progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale.

La pubblicazione è pensata anche per informare e suscitare il dibattito circa le dinamiche sociali e culturali che interessano i territori, soprattutto nell'attuale delicata fase in cui è in atto un ripensamento complessivo dell'architettura istituzionale del governo locale. Essa rappresenta un ulteriore tassello di un disegno progettuale che si arricchisce quest'anno con la produzione di una analisi a livello nazionale e che troverà un ulteriore avanzamento nei prossimi mesi quando, ai dati qui riportati, si aggiungeranno quelli in serie storica e – progressivamente – gli indicatori specifici delle Province e Città Metropolitane aderenti al progetto. Si popolerà così un sistema informativo statistico ampio, aggiornabile nel tempo e fondato su quei criteri di affidabilità, pertinenza e tempestività che, per definizione, caratterizzano la statistica ufficiale.

La documentazione metodologica, i metadati sull'informazione prodotta e diffusa e il set di indicatori calcolati sono consultabili sul sito dedicato: [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)

**Comitato di Coordinamento del Progetto** CUSPI e Istat

## Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
Un progetto a rete in rete	pag. 5
La progettazione degli indicatori	pag. 6
Le esigenze informative	pag. 7
Gli indicatori proposti	pag. 8
Il profilo strutturale della provincia di Parma	pag. 10
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 11
Come si leggono i dati	pag. 12
<b>Le dimensioni del Bes</b>	
Salute	pag. 14
Istruzione e formazione	pag. 16
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 18
Benessere economico	pag. 20
Relazioni sociali	pag. 22
Politica e istituzioni	pag. 24
Sicurezza	pag. 26
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 28
Ambiente	pag. 30
Ricerca e Innovazione	pag. 32
Qualità dei servizi	pag. 34
Glossario	pag. 36
Gruppi di lavoro	pag. 43



## Le Province e le Città Metropolitane aderenti, anno 2015

- 25 Uffici di statistica locali in 14 regioni
- 17 Sedi territoriali Istat
- 115 Referenti di progetto
- Un Comitato di coordinamento nazionale CUSPI-Istat
- Un Nucleo di supporto tecnico metodologico Istat
- 14 Gruppi di lavoro territoriali Istat-Enti di area vasta

## Il web 2.0 come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte sia dalla piattaforma di social network del nuovo Portale del Sistan dove è attiva la community di progetto, uno spazio on line pensato per favorire la circolazione di informazioni utili e la condivisione di contenuti, sia dalle nuove modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di webmeeting e webconference.

Il sito [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it), dedicato al progetto, è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati dello studio svolto e le informazioni sulle attività in progress.

Un progetto in rete per conoscere il territorio utilizza il sito internet come strumento informativo ed ha tipicamente caratteristiche di funzionalità complesse, che la tecnologia web e la rete telematica garantiscono generando un formato e un modello realizzato secondo i nuovi standard richiesti dalle normative in vigore. Si tratta, infatti, di un sistema di front-office per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato.

Informare sul territorio attraverso un sistema dinamico unisce le esigenze conoscitive e statistiche in un'unica visione specializzata che permette di offrire agli utenti aree di consultazione di natura diversa che sono trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.

Il sito [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it) espone sia la documentazione metodologica sia i metadati delle analisi correnti 2015 e di quelle passate (2013 e 2014) nonché i dati delle pubblicazioni sin qui realizzate nell'ambito del progetto.

Sul sito sono esposti costanti aggiornamenti del lavoro che si sta svolgendo per l'individuazione e il calcolo degli *indicatori specifici* e, in particolare, i metadati degli archivi relativi agli indicatori stessi. Sullo stesso sito, inoltre, saranno progressivamente esposti gli *indicatori specifici* calcolati nell'ambito del progetto.







## Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Il Bes delle province è un approccio globale e locale al tempo stesso: le definizioni e le misure del Bes individuate a livello nazionale costituiscono il primo pilastro del set informativo. La coerenza con il quadro nazionale di riferimento è il requisito irrinunciabile per individuare i punti di forza su cui far leva per lo sviluppo del territorio e per mettere in luce i punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

## Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

Una vera rendicontazione sociale consiste in un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, nel mettere in luce la rilevanza e l'appropriatezza degli interventi.

Inoltre, alla luce delle recenti modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie: l'individuazione e il calcolo degli *indicatori specifici* costituisce un utile contributo in questa direzione.

Con questo intendimento, sia gli "*altri indicatori generali*" che gli *indicatori specifici* sono stati individuati tenendo ben in considerazione le attività e il funzionamento degli Enti, a partire dalla valutazione tassonomica di funzioni e servizi. La metodologia, estesa a tutti gli Enti partecipanti al progetto, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

## Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

Le fonti degli *indicatori specifici* sono principalmente costituite dai giacimenti di dati amministrativi degli Enti di area vasta, il cui sfruttamento a fini statistici è ancora da implementare in tutte le sue potenzialità.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo anche in questa direzione offrendo una dimostrazione di come, rilevando le caratteristiche degli archivi amministrativi attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si migliora l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi della pubblica amministrazione che possono essere valorizzati a fini statistici, e si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli Enti stessi, rendendo più efficiente il processo di reperimento e aggiornamento dei dati.

Salute	Relazione
■ Speranza di vita alla nascita - Maschi	+
■ Speranza di vita alla nascita - Femmine	+
■ Tasso di mortalità infantile	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	-
■ Tasso di mortalità per demenza (65 anni e+)	-
■ Tasso di mortalità per suicidio	-
■ Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni)	-
<b>Istruzione e formazione</b>	
■ Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi	-
■ Persone in età lavorativa con istruzione non elevata	-
■ Partecipazione all'istruzione secondaria superiore	+
■ Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	+
■ Partecipazione all'istruzione terziaria S&T (19-25 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Persone in età lavorativa in formazione permanente	+
<b>Lavoro e conciliazione dei tempi di vita</b>	
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
■ Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione (F-M)	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
■ Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
■ Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
■ Giornate retribuite nell'anno - lavoratori dipendenti	+
■ Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ Tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro	-
■ Tasso di rischiosità grave per infortuni sul lavoro	-
<b>Benessere economico</b>	
■ Reddito lordo disponibile per famiglia	+
■ Retribuzione media annua lavoratori dipendenti	+
■ Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensionati con pensione di basso importo	-
■ Ammontare medio del patrimonio familiare	+
■ Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
■ Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti	-
■ Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-
<b>Relazioni sociali</b>	
■ Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni)	+
■ Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	+
■ Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	+
■ Presenza di alunni disabili nelle scuole	+
■ Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno	+
■ Diffusione delle cooperative sociali	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+
■ Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	+

■ Il colore arancio evidenzia gli indicatori che replicano o approssimano le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale..

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Tasso di partecipazione alle elezioni europee	+
■ Tasso di partecipazione alle elezioni regionali	+
■ Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali	+
■ Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amministrazioni comunali	+
Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	+
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Comuni: grado di finanziamento interno	+
Comuni: capacità di riscossione	+

Sicurezza	Relazione
■ Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
■ Delitti violenti denunciati	-
■ Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti stradali sulle strade extraurbane (escluse le autostrade)	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	+
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
■ Strutture museali fruibili	+
Visitatori delle strutture museali fruibili	

Ambiente	Relazione
■ Disponibilità di verde urbano	+
■ Superamento dei limiti di inquinamento dell'aria - PM10 (n° massimo)	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ Acqua potabile erogata giornalmente	-
Densità di piste ciclabili	+
■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	
Incidenza dei brevetti nel settore ICT	
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	
Flussi di nuovi laureati in S&T residenti	+
Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)	+
■ Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+

Qualità dei servizi	Relazione
■ Bambini di 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Densità di linee urbane di trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia	+
Posti per chilometro offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia	
■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-

■ Il colore arancio evidenzia gli indicatori che replicano o approssimano le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

**La descrizione completa dei metadati degli indicatori è contenuta nel glossario alla fine di questo volume.**

## Indicatori

### TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione

	Anno	Parma	Emilia Romagna	Italia
Numero di Comuni	2015	46	340	8.047
Superficie territoriale (Kmq)	2011	3.447,5	22.452,8	302.072,8
Densità demografica (ab. per Kmq)	2014	129,2	198,2	201,3
Popolazione residente	2014	445.394	4.450.508	60.795.612
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)	2014	24	149	5.638

### POPOLAZIONE: Dinamica, struttura e mobilità

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2014	5	0,9	0,2
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2014	-2,7	-2,5	-1,6
Variatione della popolazione residente 2001-2011 (%)	2011	10,7	9,8	4,7
Variatione della popolazione residente 2011-2014 (%)	2014	4,2	2,5	2,3
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)	2014	13,4	13,5	13,8
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)	2014	63,6	63,1	64,5
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)	2014	23,1	23,5	21,7
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	84.453	877.855	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	19,8	20,2	19,1

### ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2012	2,5	2,8	3,7
Occupati nell'industria (%)	2012	30,5	29,7	24,8
Occupati nei servizi (%)	2012	67,0	67,5	71,5
Di cui nell'amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione; sanità e assistenza sociale (%)	2012	16,9	16,2	18,6
Di cui nei servizi privati (%)	2012	50,2	51,3	52,9
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2012	13.540,6	129.571,7	1.462.787,0
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2012	30.942,8	29.384,7	24.242,8

## Misure del Bes e Altri indicatori generali per dimensione

Dimensioni del Bes	Misure del Bes	Altri indicatori generali
Salute	7	1
Istruzione e formazione	5	3
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	6	4
Benessere economico	4	5
Relazioni sociali	3	5
Politica e Istituzioni	4	4
Sicurezza	3	3
Paesaggio e patrimonio culturale	3	1
Ambiente	5	2
Ricerca e Innovazione	2	5
Qualità dei servizi	5	2

## Misure del Bes e Altri indicatori generali: fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Banca d'Italia	Segnalazioni alla Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Casellario dei pensionati; Osservatorio sui Lavoratori dipendenti
Ispira	Rapporto sui rifiuti urbani
Istat	ASIA – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Banca dati degli indicatori statistici sulle Amministrazioni centrali e locali ; Banca dati SITIS – Sistema di Indicatori territoriali; Basi territoriali per i censimenti; Censimento della popolazione e delle abitazioni; Censimento dell'industria, dei servizi e delle Istituzioni non profit; Censimento delle acque per uso civile; Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni; Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente; Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro; Rilevazione degli edifici; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale
Istituto Tagliacarne	Atlante statistico della competitività
Min. dei Beni e delle Attività Culturali	Rilevazione sui musei, aree archeologiche e complessi monumentali, statali e non statali
Min. dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Indagine sull'istruzione universitaria; Indagine sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità; Rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado;
Min. della Giustizia	Statistiche dell'amministrazione penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Banca dati SDI – Sistema di Indagine; Statistiche sulle elezioni e sui risultati elettorali; Banca dati sugli amministratori comunali
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento. Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1	euro			
	2	euro			
	3	%			
	4	euro			
	5	%			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

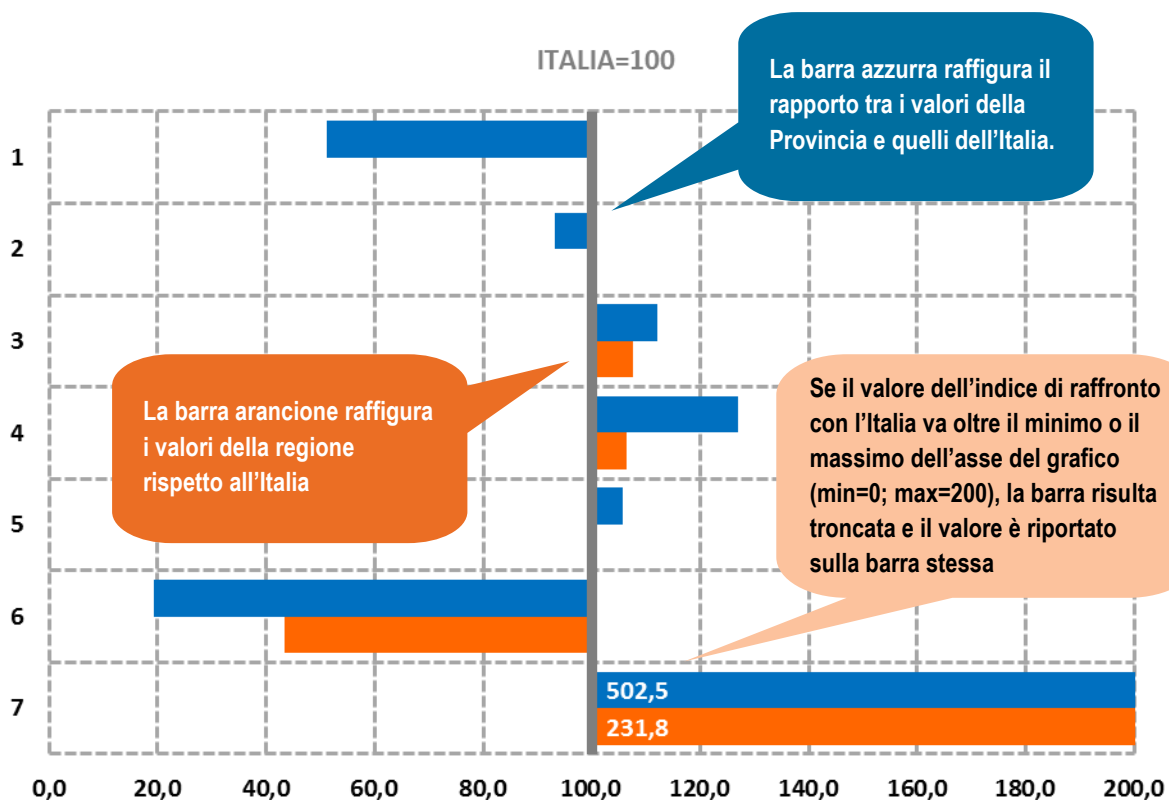
La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

## SEGNI CONVENZIONALI

- (-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

## COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.



## Indicatori per tema e livello territoriale

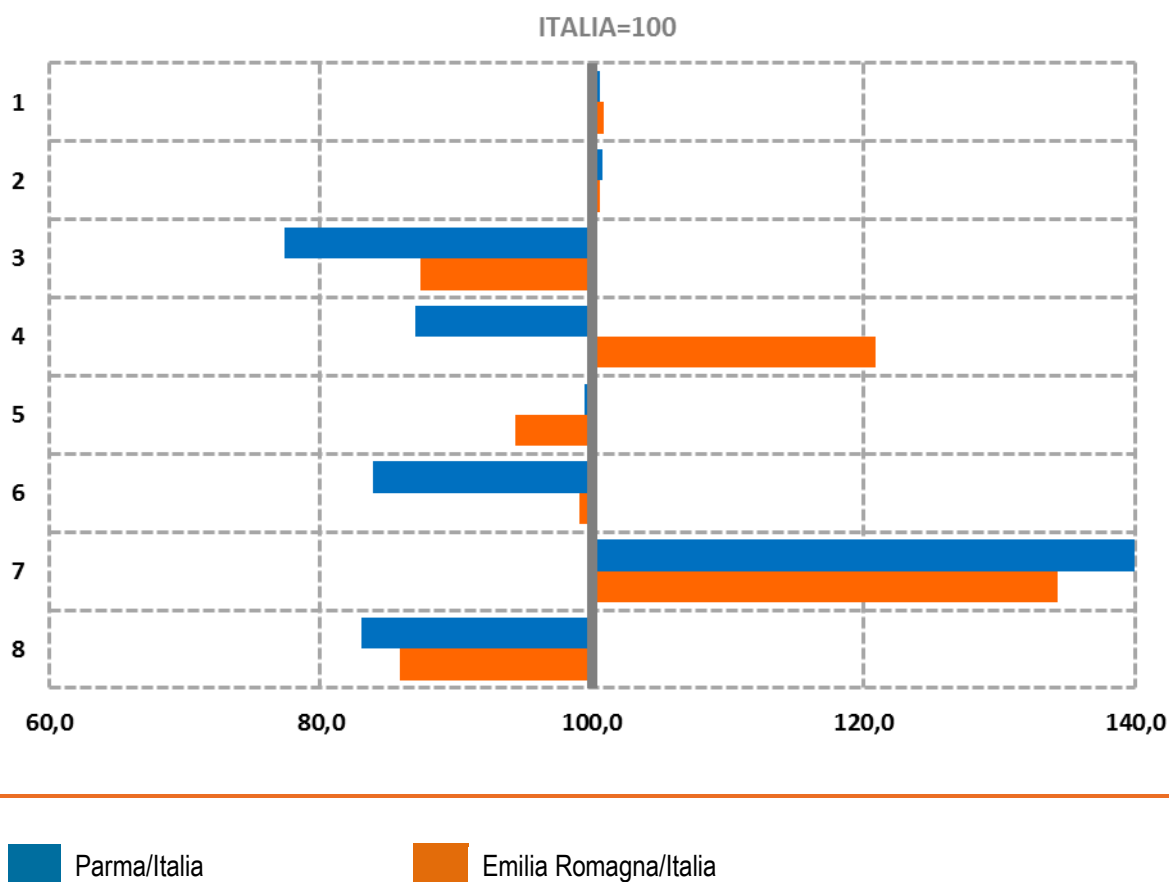
Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,3	80,5	79,8
	2	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,3	85,1	84,6
Mortalità	3	Tasso di mortalità infantile	per 1.000 nati vivi	2,3	2,6	3,0
	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,7	1,0	0,8
	5	Tasso di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,9	8,4	8,9
	6	Tasso di mortalità per demenza (65 anni e +)	per 10mila ab.	22,9	27,0	27,3
	7	Tasso di mortalità per suicidio	per 10mila ab.	1,0	0,9	0,7
	8	Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni)	per 10mila ab.	4,4	4,6	5,3

Fonte: Istat

Anni: 2013 (Indicatori 1-2); 2012 (Indicatori 3-8).

Se prendiamo in considerazione la speranza di vita alla nascita, nella provincia di Parma le condizioni di salute paiono migliori rispetto all'Italia e in linea con quelle dell'Emilia-Romagna sia nel caso dei maschi che in quello delle femmine. Sul territorio parmense, come possiamo notare osservando la tabella, gli uomini hanno un'aspettativa di vita di 80,3 anni, mentre le donne addirittura di 85,3. Incoraggiante anche il tasso di mortalità infantile (appena 2,3 decessi per 1.000 nati vivi), che risulta essere più basso sia rispetto alla media regionale (2,6) che alla nazionale (3,0). Stessa cosa per il tasso di mortalità per incidenti di trasporto (presumibilmente grazie anche ai vari lavori di messa in sicurezza delle strade eseguiti negli ultimi anni) e la mortalità evitabile. Un dato molto positivo è soprattutto quello del tasso di mortalità per demenza, il cui valore è decisamente inferiore sia a quello emiliano-romagnolo, che a quello italiano. Si parla, infatti, di 22,9 decessi ogni 10.000 abitanti contro i 27,0 della regione e i 27,3 dell'intero territorio nazionale. Il tasso di mortalità per tumore vede il nostro ambito provinciale superare la media regionale ed equiparare perfettamente quella nazionale (8,9 morti ogni 10.000 residenti). L'unico indicatore per il quale il dato parmense è peggiore sia rispetto a quello dell'Italia che a quello dell'Emilia-Romagna, è il tasso di mortalità per suicidio. La differenza è marcata soprattutto rispetto al dato italiano; balza infatti agli occhi il valore 1,0 della provincia parmense contro lo 0,7 nazionale.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



Preoccupante il tasso di mortalità per suicidio. Emilia-Romagna ed Italia, a differenza di Parma, si collocano entrambe sotto l'1%.



Il tasso di mortalità per tumore nella fascia di età che va dai 20 ai 64 anni, pur essendo leggermente al di sopra della media regionale, non supera quella nazionale.



Decisamente buono il dato riguardante il tasso di mortalità per demenza (65 anni e +), che vede la nostra provincia fermarsi a 22,9 decessi ogni 10.000 abitanti contro i 27,0 della regione e i 27,3 dell'Italia.

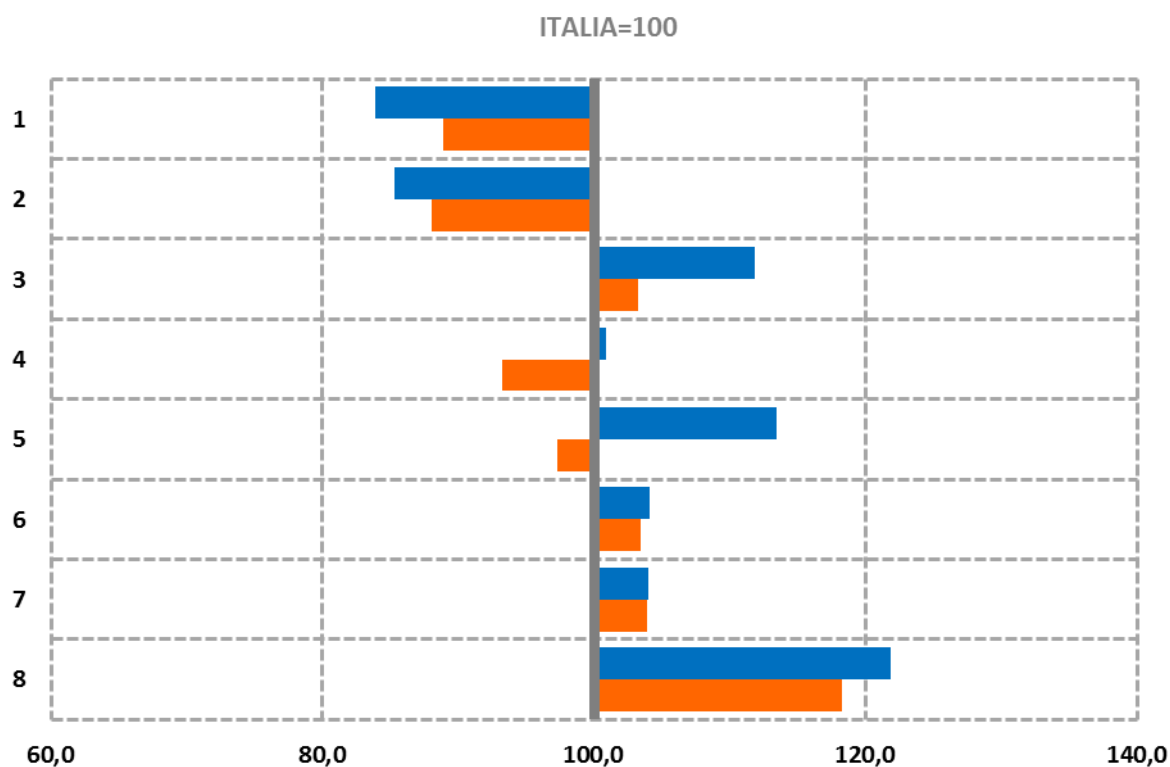
## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi	%	13,2	14,0	15,8
	2	Persone in età lavorativa con istruzione non elevata	%	34,2	35,3	40,1
Partecipazione scolastica	3	Partecipazione all'istruzione secondaria superiore	%	105,9	97,7	94,7
	4	Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	%	39,7	36,7	39,3
	5	Partecipazione all'istruzione terziaria S&T (19-25 anni)	%	11,3	9,7	10,0
Competenze	6	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	209,8	208,6	201,6
	7	Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	210,5	210,3	202,4
Lifelong learning	8	Persone in età lavorativa in formazione permanente	%	9,0	8,7	7,4

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 8); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatori 4, 5); INVALSI (indicatori 6,7).  
Anni: 2014 (indicatori 1-2, 6-8); 2013 (indicatori 3-5).

Il punteggio medio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica e numerica dagli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado, sia per la regione che per la provincia di Parma, è nettamente superiore a quello nazionale. Mentre i due punteggi italiani sono poco più alti di 200, quelli provinciali e regionali superano o quantomeno si avvicinano a 210. Parma stacca in modo deciso sia l'Emilia-Romagna che l'Italia riguardo alla partecipazione all'istruzione secondaria. Il dato parmense di 105,9, è effettivamente ben distante dal 97,7 della regione e, soprattutto, dal 94,7 dell'intera penisola. Superiori al livello italiano e regionale anche i due indicatori sulla partecipazione all'istruzione terziaria. Relativamente alle persone in età lavorativa che hanno raggiunto al massimo la licenza media, il valore provinciale è decisamente più basso rispetto alla media nazionale e sostanzialmente in linea con quello regionale. Per quello che riguarda il livello di istruzione scolastica, la situazione di Parma è decisamente positiva. Infatti, la percentuale di persone in età lavorativa che hanno raggiunto al massimo la licenza media nella provincia è decisamente più bassa rispetto alla media nazionale e sostanzialmente in linea con quella regionale. Inoltre per l'indicatore dei giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi il dato parmense (13,2%) si colloca al di sotto di quello regionale (14,0%) e di quello relativo alla formazione permanente. Positivo, infine, rispetto sia all'Emilia Romagna che all'Italia, anche il valore provinciale relativo alla formazione permanente.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Parma/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



In questo caso risulta davvero difficile trovare valori poco incoraggianti per la provincia di Parma. In ambito istruzione il nostro territorio si conferma un'eccellenza.



I dati mostrano un territorio con grandi potenzialità per l'elevato livello di istruzione e la partecipazione scolastica.



Significativo il valore della partecipazione all'istruzione secondaria. Parma stacca la media nazionale di oltre dieci punti percentuale e quella nazionale di oltre otto.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	11,0	13,3	22,9
	2	Differenza di genere nel t. di mancata partecipazione (F-M)	pp*	5,5	5,5	8,0
Occupazione	3	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	73,1	70,7	59,9
	4	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	pp*	-17,0	-15,6	-19,4
	5	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	39,1	34,5	28,3
	6	Giornate retribuite nell'anno - lavoratori dipendenti	%	81,6	79,4	77,3
Disoccupazione	7	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	7,2	8,4	12,7
	8	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	16,7	23,7	31,6
Sicurezza	9	Tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro	per 1.000 add.	33,0	31,6	24,0
	10	Tasso di rischiosità grave per infortuni sul lavoro	per 1.000 add.	1,9	1,9	1,7

(\*) pp: punti percentuali;

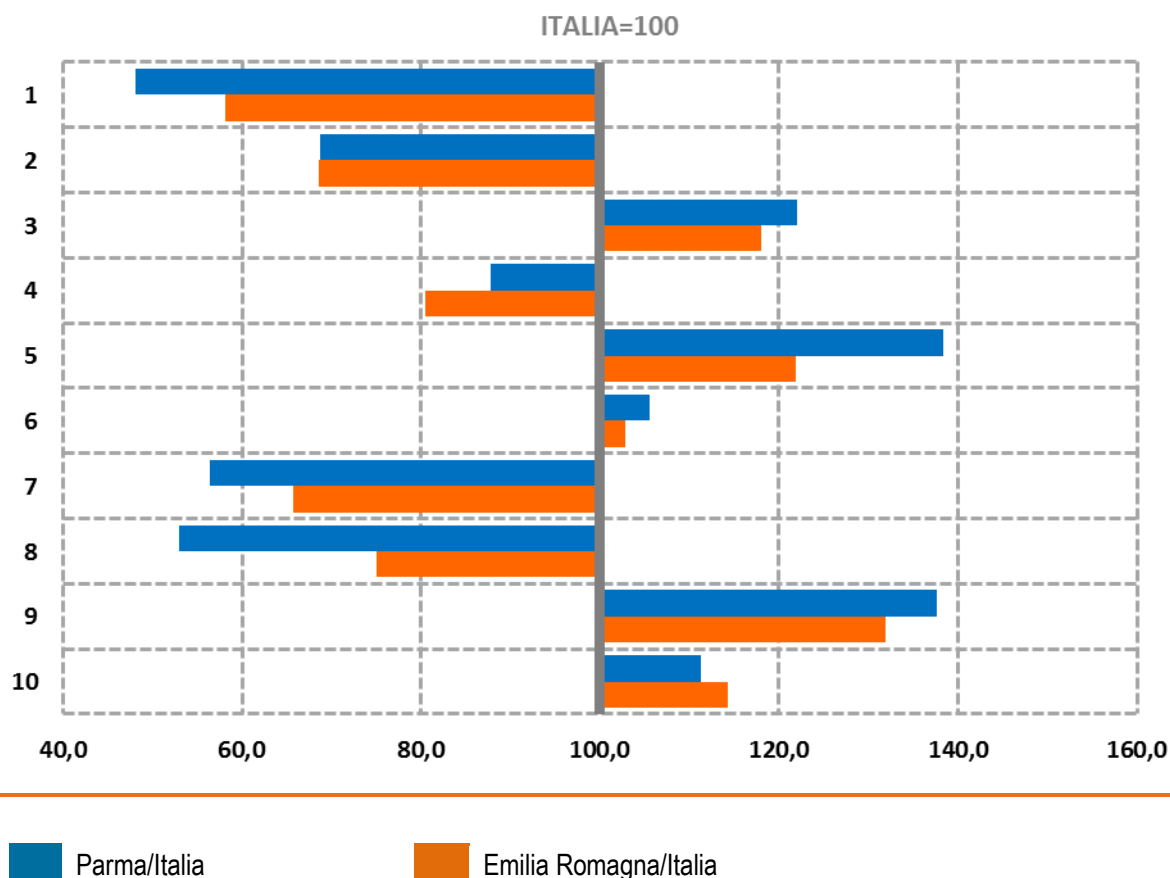
Fonti: Istat (indicatori 1-5, 7 e 8); Inps (indicatore 6); Inail (indicatori 9 e 10).

Anni: 2014 (indicatori 1-5, 7 e 8); 2013 (indicatore 6); Media 2008-2010 (indicatori 9 e 10).

Se si considerano unitamente le persone in cerca di occupazione e quelle potenzialmente disponibili a lavorare, la mancata partecipazione al lavoro in provincia di Parma è più bassa sia di quella regionale che, soprattutto, di quella nazionale; infatti, il valore percentuale parmense (11,0%) è praticamente la metà di quello italiano (22,9%). La differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro ci dice che le donne parmensi, come quelle emiliane, hanno rispetto agli uomini uno svantaggio meno marcato di quello riscontrato a livello italiano.

Rispetto agli ambiti regionale e italiano, il dato di Parma è decisamente buono anche per quel che riguarda l'occupazione, sia nella fascia di età 20-64 anni che in quella 15-29 anni. Bisogna però sottolineare che il tasso di occupazione giovanile rimane un dato parecchio preoccupante. Il valore di Parma, che, come abbiamo citato, è il migliore dei tre presi in considerazione, ci dice infatti che, su 100 ragazzi di età compresa fra i 15 e i 29 anni, sono soltanto 39,1 coloro che lavorano. Valore che su scala nazionale si abbassa addirittura a 28,3. Lo stesso tipo di analisi si può fare rispetto ai tassi di disoccupazione. Parma "prevale" sia rispetto all'area regionale che nazionale ma un tasso di disoccupazione giovanile del 16,7%, seppur lontano dal 31,6% italiano, non è certo basso. Infine è negativo il confronto con la regione e, soprattutto, con l'intera penisola per ciò che concerne il tasso di rischiosità e rischiosità grave per infortuni sul lavoro.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



Assolutamente migliorabile per la nostra provincia il tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro, il cui valore, seppure in linea col dato regionale, risulta essere decisamente più preoccupante di quello nazionale.



Le differenze di genere nel tasso di mancata partecipazione e nel tasso di occupazione, risultano a Parma meno forti che nell'intera penisola; lo svantaggio femminile nel tasso di occupazione è, però, superiore a quello regionale.



Molto rilevanti i dati provinciali riguardanti la maggiore occupazione e, di conseguenza, la minore disoccupazione. Il tasso di occupazione giovanile, per esempio, supera di oltre dieci punti percentuale la media nazionale e di quasi cinque quella regionale.

## Indicatori per tema e livello territoriale

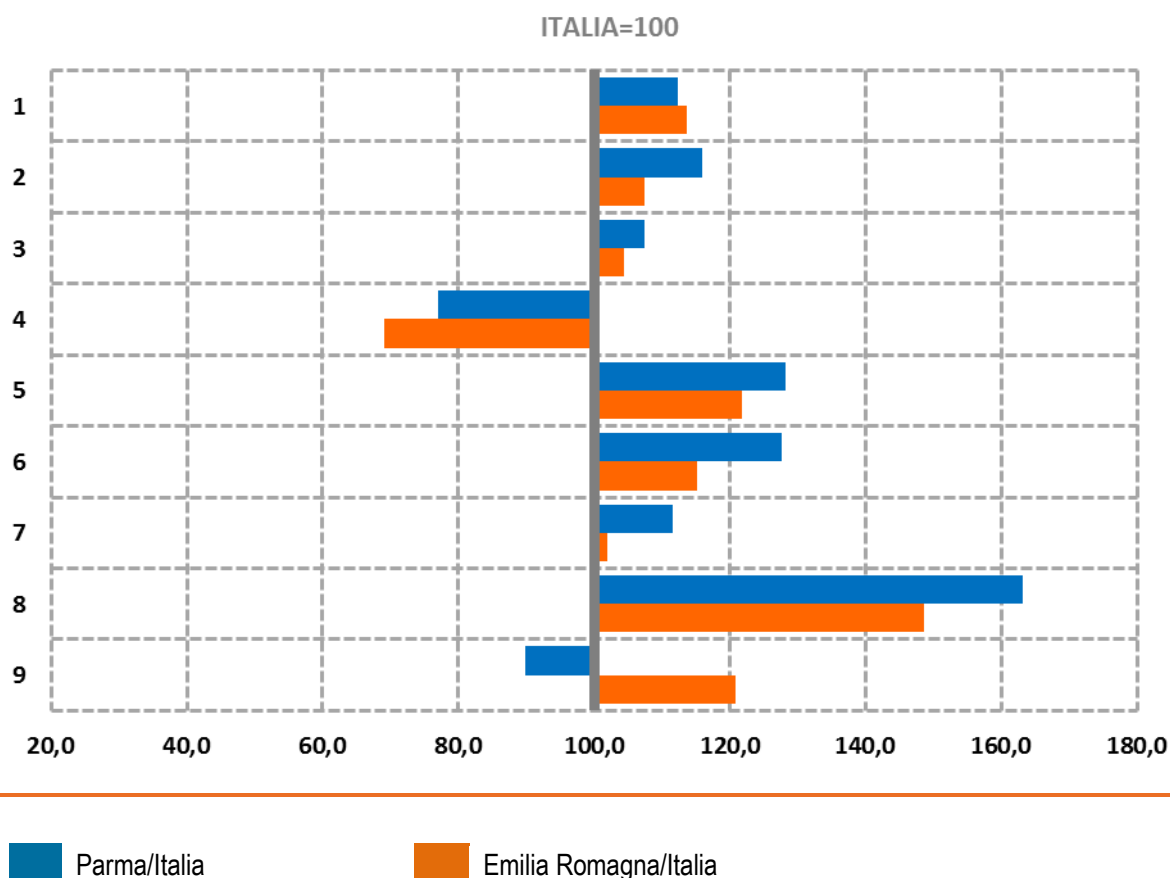
Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia	
Reddito	1	Reddito lordo disponibile per famiglia	euro	45.168	45.713	40.191
	2	Retribuzione media annua lavoratori dipendenti	euro	24.461	22.657	21.103
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	18.264	17.751	17.008
	4	Pensionati con pensione di basso importo	%	8,7	7,8	11,3
Ricchezza	5	Ammontare medio del patrimonio familiare	migl. di euro	464,4	441,4	362,3
Disuguaglianza	6	Differenze di genere nella retribuzione media lav. dipendenti (F-M)	euro	-9.702	-8.749	-7.601
	7	Differenze di generazione nella retribuzione media lav dipendenti	euro	10.071	9.211	9.030
Difficoltà economica	8	Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi	su 1.000 fam.	4,1	3,7	2,5
	9	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,2	1,6	1,3

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatori 1 e 5); Inps (indicatori 2-4, 6 e 7); Ministero dell'Interno (indicatore 8); Banca d'Italia (indicatore 9).  
Anni: 2012 (indicatori 1 e 5); 2013 (indicatori 2-4, 6-8); 2014 (indicatore 9).

Il reddito lordo disponibile familiare medio parmense (redditi da lavoro, rendite e flussi di redistribuzione) è decisamente più elevato di quello nazionale, ma leggermente più basso di quello emiliano-romagnolo, mentre gli importi medi dei redditi da pensione e da lavoro dipendente superano anche il dato regionale. In tutti e tre i casi non si tratta, comunque, di valori trascurabili. Basta considerare che all'interno del nostro territorio provinciale parliamo di quasi 9 pensionati su 100. Parma spicca decisamente, invece, se consideriamo l'ammontare medio del patrimonio familiare. Si registra, infatti, una differenza di oltre 100.000 euro rispetto al dato nazionale e di oltre 22.000 rispetto a quello regionale. Nella provincia di Parma si riscontrano differenze di genere e di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti più marcate che in Emilia Romagna e in Italia. Infine, per quel che riguarda gli indicatori di disagio economico, è positivo il dato parmense riguardante il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, ma non quello relativo all'incidenza degli sfratti (4,1 casi per 1.000 famiglie), che supera la media regionale (3,7) ma, soprattutto, quella nazionale (2,5).



Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



Non troppo incoraggiante il dato relativo ai provvedimenti di sfratto emessi in provincia di Parma. 4,1 ogni 1.000 famiglie contro la media nazionale del 2,5 e regionale del 3,7.



La percentuale parmense di pensionati con pensione di basso importo è decisamente inferiore al dato nazionale ma tuttavia superiore di un punto percentuale rispetto al valore regionale.



Molto buoni, nel complesso, i dati provinciali relativi a reddito e ricchezza. Esempio lampante i 24.461 € di retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Valore che si ferma a 22.657 € per la regione e a 21.103 per l'Italia.

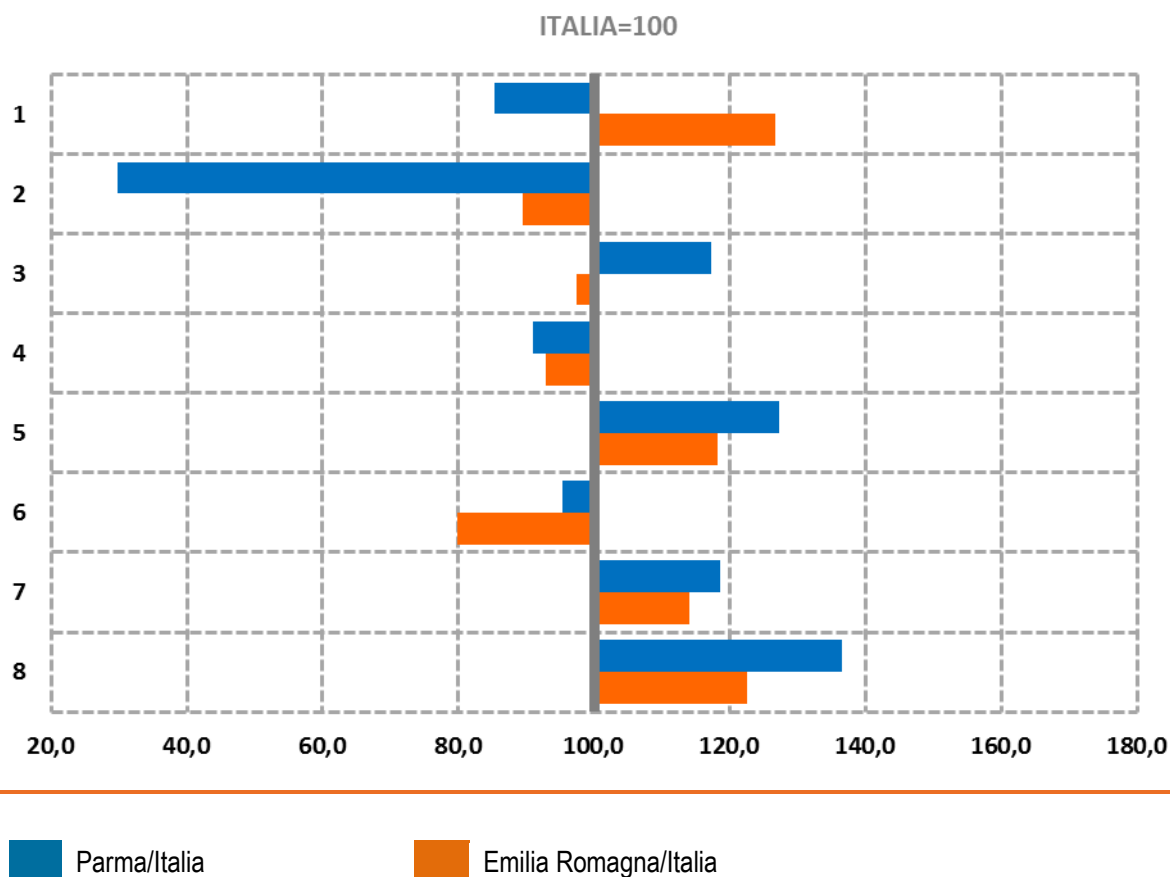
## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia	
Disabilità	1	Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni)	%	20,1	29,9	23,6
	2	Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	%	1,2	3,7	4,1
	3	Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	%	3,0	2,5	2,6
	4	Presenza di alunni disabili nelle scuole	%	2,5	2,6	2,8
Immigrazione	5	Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno	%	3,3	3,1	2,6
Società civile	6	Diffusione delle cooperative sociali	per 10mila ab.	2,1	1,8	2,2
	7	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	60,1	57,8	50,7
	8	Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	%	14,1	12,6	10,3

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 6-8); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatore 4); Ministero dell'Interno (indicatore 5).  
Anni: 2014 (indicatore 5); 2013 (indicatori 1-3); a.s. 2012-2013 (indicatore 4); 2012 (indicatore 6); 2011 (indicatori 7 e 8).

In provincia di Parma la presenza di alunni disabili si attesta su livelli più o meno analoghi a quelli nazionali e regionali. In tutti e tre i casi la percentuale non supera, comunque, il 3%. Sempre a proposito di disabilità, fa riflettere il dato parmense relativo agli edifici scolastici privi di barriere sia interne che esterne. Le scuole che rispondono a tali criteri sono circa il 20% del totale. Valore che collide soprattutto col dato regionale, superiore di quasi 10 punti percentuali. Più alta del corrispondente valore regionale e di quello nazionale è la percentuale di acquisizioni di cittadinanza sul totale degli stranieri. Un 3,3% che supera il 3,1% dell'Emilia Romagna e, soprattutto, il 2,6% dell'Italia. Per quel che riguarda la società civile, il parmense spicca per la percentuale di volontari per 100 abitanti di 14 anni e più, campo in cui stacca di quasi due punti percentuali la regione e di quasi 4 il territorio nazionale, e anche per la diffusione delle istituzioni non profit: ben 60,1 ogni 10.000 abitanti contro le 57,8 dell'Emilia-Romagna e le 50,7 dell'intera nazione. Decisamente più in linea con l'ambito regionale e con l'intera Italia è, invece, il dato riguardante la diffusione delle cooperative sociali. Nella nostra provincia risultano infatti essere 2,1 ogni 10.000 abitanti, dato leggermente migliore rispetto a quello emiliano-romagnolo, 1,8, e di pochissimo inferiore se confrontato a quello nazionale, 2,2.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



La provincia di Parma risulta deficitaria, specialmente rispetto alla media regionale, di scuole con percorsi privi di barriere (interni ed esterni). 20,1% contro 29,9%.



Nonostante il basso valore relativo ai percorsi privi di barriere, la percentuale che riguarda la presenza di alunni disabili parmensi si assesta soltanto leggermente al di sotto del dato regionale e nazionale.



Il nostro territorio provinciale spicca per la diffusione delle istituzioni non profit. Ben 60,1 ogni 10.000 abitanti contro il 50,7 dell'Italia e il 57,8 dell'Emilia-Romagna.

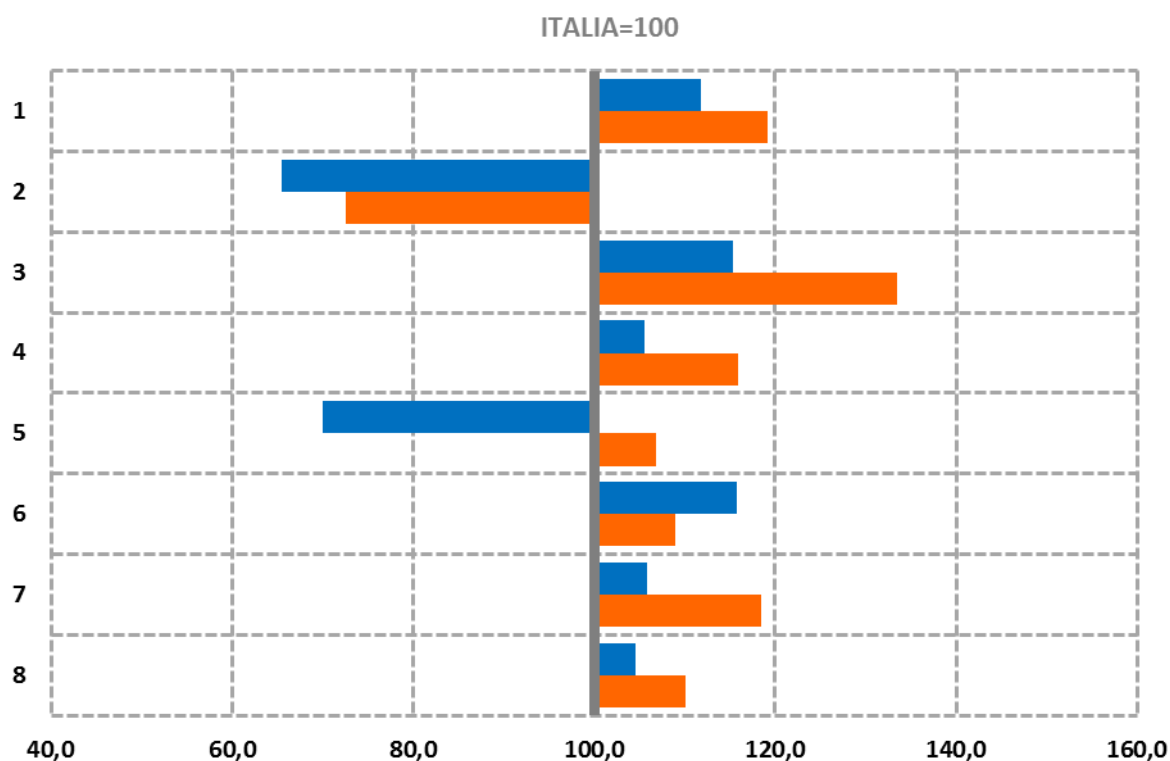
## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia	
Partecipazione elettorale	1	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	65,6	70,0	58,7
	2	Tasso di partecipazione alle elezioni regionali	%	34,0	37,7	52,0
Inclusività Istituzioni	3	Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali	%	30,7	35,5	26,6
	4	Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amm.ni comunali	%	33,8	37,1	32,0
Amministrazione locale	5	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,07	0,11	0,10
	6	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,81	0,76	0,70
	7	Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,19	0,21	0,18
	8	Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,74	0,78	0,71

Fonti: Ministero dell'Interno (indicatori 1-8).  
Anni: 2014 (indicatori 1-4); 2012 (indicatori 5-8).

Gli indicatori di partecipazione elettorale in provincia di Parma non seguono lo stesso andamento. Infatti nelle elezioni europee si è avuta una percentuale di affluenza parmense pari al 65,6%, contro il 58,7% italiano e il 70,0% emiliano-romagnolo; nelle elezioni regionali, invece, la partecipazione nella provincia è stata più bassa anche del valore medio dell'intera regione. Sia per l'inclusività di donne che per quella di giovani di età inferiore ai quarant'anni, le amministrazioni locali parmensi presentano valori superiori rispetto alla media nazionale, ma inferiori in confronto a quella emiliano-romagnola. Nello specifico, il primo dei due indicatori è quello che evidenzia i gap maggiori: circa 4 punti percentuali in più per Parma rispetto all'Italia ma quasi 5 in meno in confronto all'Emilia-Romagna. Per quel che riguarda l'amministrazione locale, è da evidenziare, per l'ambito parmense, il dato della capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali, pari a 0,81 per ogni euro di entrata. In questo caso il dato regionale si ferma a 0,76; mentre, quello nazionale addirittura a 0,70. Tale valore dell'Amministrazione Provinciale di Parma è anche superiore a quello degli stessi comuni parmensi, la cui media di riscossione è pari 0,74 per ogni euro di entrata. Il dato comunale è maggiore per l'Emilia Romagna (0,78) ma minore per l'intera penisola (0,71). La Provincia di Parma mostra, invece, un grado di finanziamento interno più basso della media regionale e nazionale.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Parma/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



Basso, specialmente rispetto alla media nazionale, il tasso parmense di partecipazione alle elezioni regionali. Solo 34,0% contro il ben più consistente 52,0%.



Supera il dato nazionale ma si colloca leggermente al di sotto di quello emiliano-romagnolo, invece, il tasso di partecipazione alle elezioni europee: 65,5% contro il 58,7% dell'Italia e il 70,0% della regione.



La provincia di Parma eccelle per la capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali. Ben 0,81 € per 1 € di entrata.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia	
Criminalità	1	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	1,4	0,6	0,8
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	542,1	596,4	480,2
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	24,5	22,7	22,3
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	277,4	350,5	258,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	2,5	1,9	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	4,7	4,1	4,6

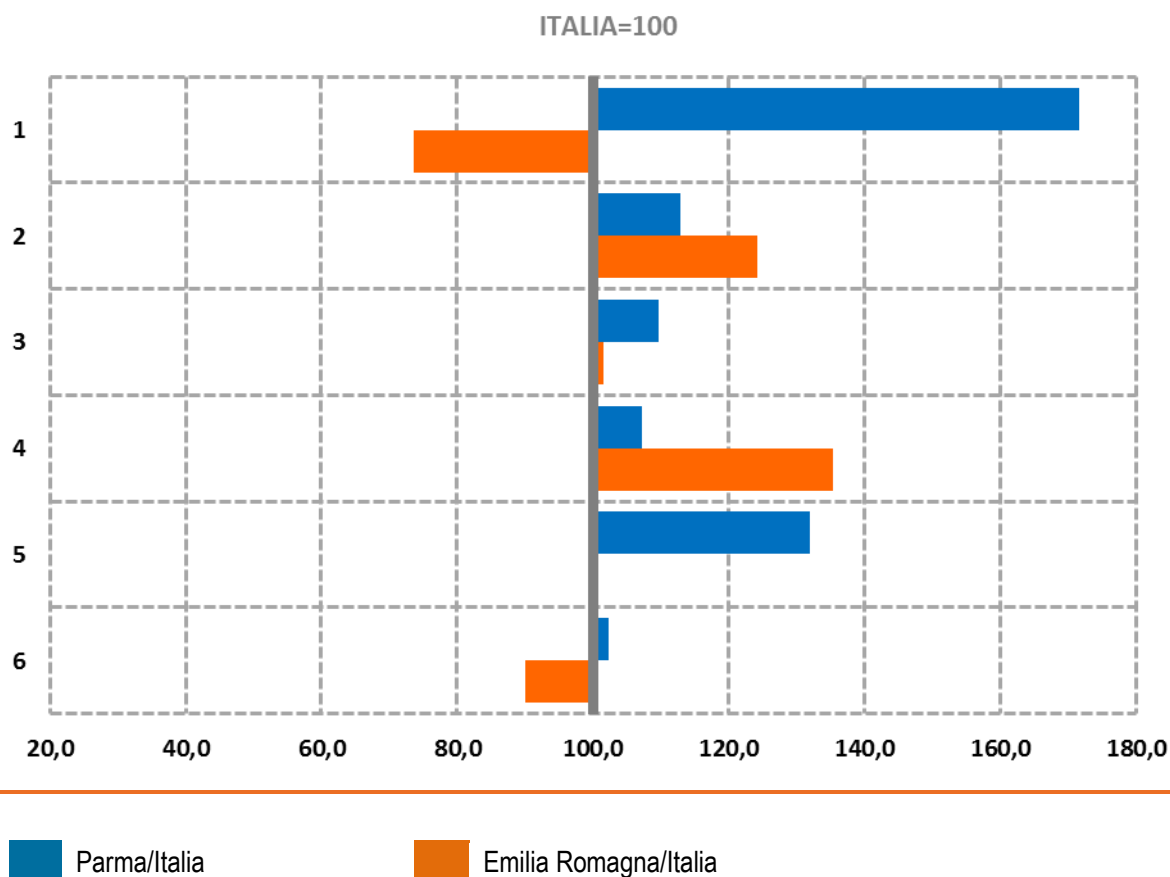
(\*) escluse le autostrade

Fonti: Ministero dell'Interno (indicatore 1); Istat (indicatori 2-6).

Anni: 2013

I tassi di criminalità di Parma considerati non sono in nessun caso inferiori a quelli dell'Italia, mentre rispetto all'Emilia-Romagna si registrano alcune eccezioni. Per quel che riguarda i delitti denunciati ogni 10.000 abitanti, Parma fa registrare un valore più basso rispetto a quello della regione, ma decisamente più alto se confrontato a quello dell'intera nazione. Viceversa, per i delitti diffusi denunciati, il nostro territorio risulta essere nettamente più sicuro rispetto a quello regionale (277,4 per 10.000 residenti contro 350,5) ma meno se raffrontato a quello italiano (258,7). Le situazioni maggiormente preoccupanti per il parmense, però, riguardano i delitti violenti denunciati (24,5 ogni 10.000 abitanti contro i 22,7 dell'Emilia-Romagna e i 22,3 dell'Italia) e, soprattutto, il tasso di omicidi, il cui valore (1,4 per 100.000 residenti) è praticamente di dimensione doppia rispetto a quello degli altri due ambiti (0,6 per la regione e 0,8 per il territorio nazionale). A margine di ciò bisogna però ricordare che la propensione a denunciare reati minori varia territorialmente. Entrambi gli indicatori che riguardano la sicurezza stradale esprimono per il territorio parmense, una sicurezza inferiore; infatti a Parma si registrano tassi di mortalità maggiori di quelli regionali e nazionali. Nello specifico, il numero di morti per 100 incidenti stradali nella provincia è molto maggiore degli altri due (oltre il 30% in più); limitatamente alle strade extraurbane le differenze sono meno marcate.

Indici di confronto territoriale Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



Spicca, per la provincia di Parma il tasso di omicidi per 100.000 abitanti (1,4). Valore praticamente doppio sia rispetto a quello regionale (0,6) che nazionale (0,8).



Migliorabile ma più basso rispetto alla media regionale (596,4), il numero di delitti denunciati per 10.000 abitanti (542,1). Il dato parmense resta comunque decisamente più alto rispetto a quello italiano (480,2).



I delitti denunciati e i delitti diffusi sono meno rispetto alla media regionale.



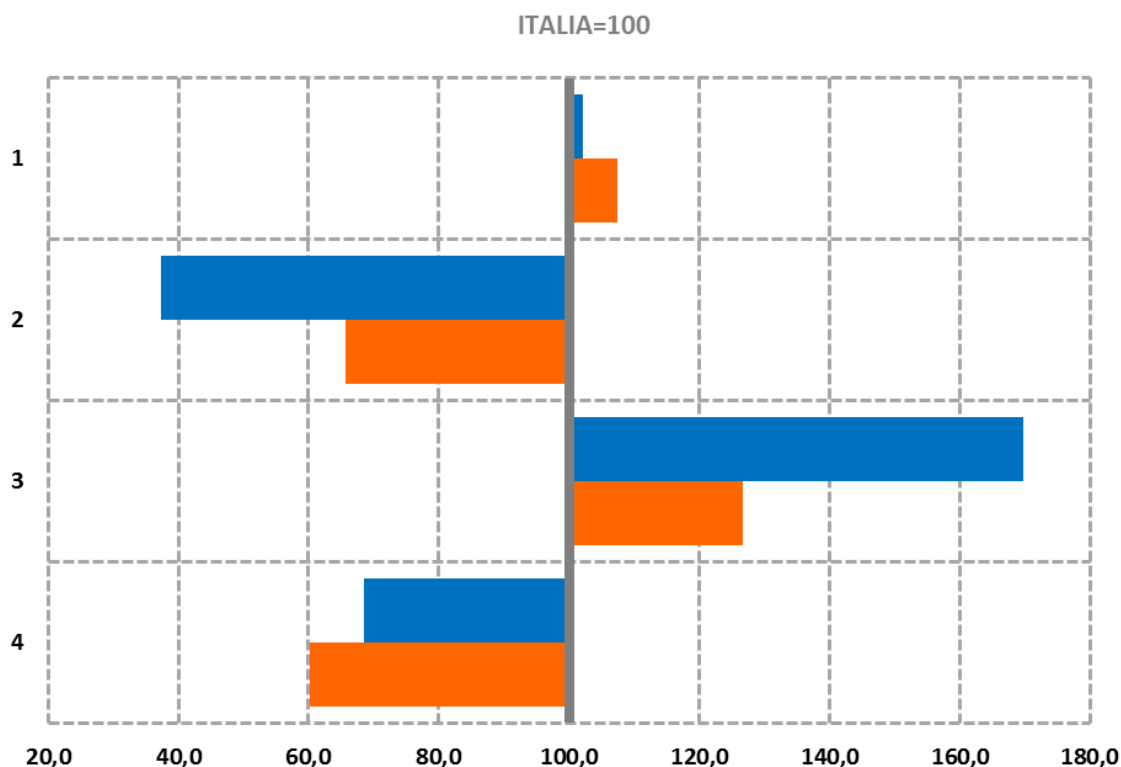
## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia	
Patrimonio culturale	1	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	%	73,4	77,1	71,8
	2	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	%	1,9	3,4	5,1
	3	Strutture museali fruibili	per 10mila ab.	1,4	1,0	0,8
	4	Visitatori delle strutture museali fruibili	per 10mila ab.	11.973,2	10.531,1	17.491,4

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (indicatori 3 e 4).  
Anni: 2011 (indicatore 1, 3 e 4); 2012 (indicatore 2).

Parma, rispetto alla media nazionale, ha una percentuale leggermente più alta di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione: 73,4% contro il più modesto 71,8%. La percentuale parmense, però, è inferiore rispetto a quella emiliano-romagnola, la quale si assesta su un 77,1%. Il dato più positivo è, comunque, quello relativo al numero delle strutture museali fruibili ogni 10.000 abitanti: 1,4, ovvero quasi il doppio in confronto all'Italia (0,8). Un valore senza ombra di dubbio incoraggiante per una provincia il cui capoluogo è ritenuto una città d'arte. L'Emilia-Romagna, invece si ferma a 1,0. Tale dato positivo, non si traduce, però, in un dato altrettanto buono per i visitatori delle strutture museali fruibili per 10.000 residenti, il cui valore di quasi 12.000 unità è superiore a quello medio regionale (oltre 10.000), ma decisamente distante dal dato nazionale (quasi 17.500). L'indicatore che invece emerge maggiormente in senso negativo per il parmense è la densità di parchi urbani e verde di interesse storico (questo nonostante il capoluogo disponga di notevoli spazi verdi), il cui valore risulta essere addirittura di dimensioni inferiori alla metà di quello italiano: 1,9% contro 5,1%. In questo caso l'Emilia-Romagna si colloca a metà strada fra gli altri due ambiti considerati, assestandosi a quota 3,4%.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Parma/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



Bassa la percentuale parmense (1,9%) relativa alla densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico sia rispetto all'Emilia-Romagna (3,4%) che, soprattutto, rispetto all'Italia (5,1%).



Sostanzialmente in linea con gli ambiti regionale (77,1%) e nazionale (71,8%) il dato parmense (73,4%) della consistenza del tessuto urbano storico.



Veramente degno di nota il valore provinciale delle strutture museali fruibili per 10.000 abitanti. 1,4 contro l'1,0 della regione e lo 0,8 dell'intera nazione.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	m <sup>2</sup> per ab.	30,8	....	32,2
	2	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (n° massimo)*	giorni	80,0	....	44,0
Utilizzo risorse	3	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.166,5	1.167,1	1.112,1
	4	Acqua potabile erogata giornalmente	litri per ab.	231,3	226,3	240,8
Sostenibilità ambientale	5	Densità piste ciclabili*	km per 100km <sup>2</sup>	46,9	....	18,9
	6	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	12,9	21,2	38,3
	7	Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)	tonn. per km <sup>2</sup>	-	38,2	36,2

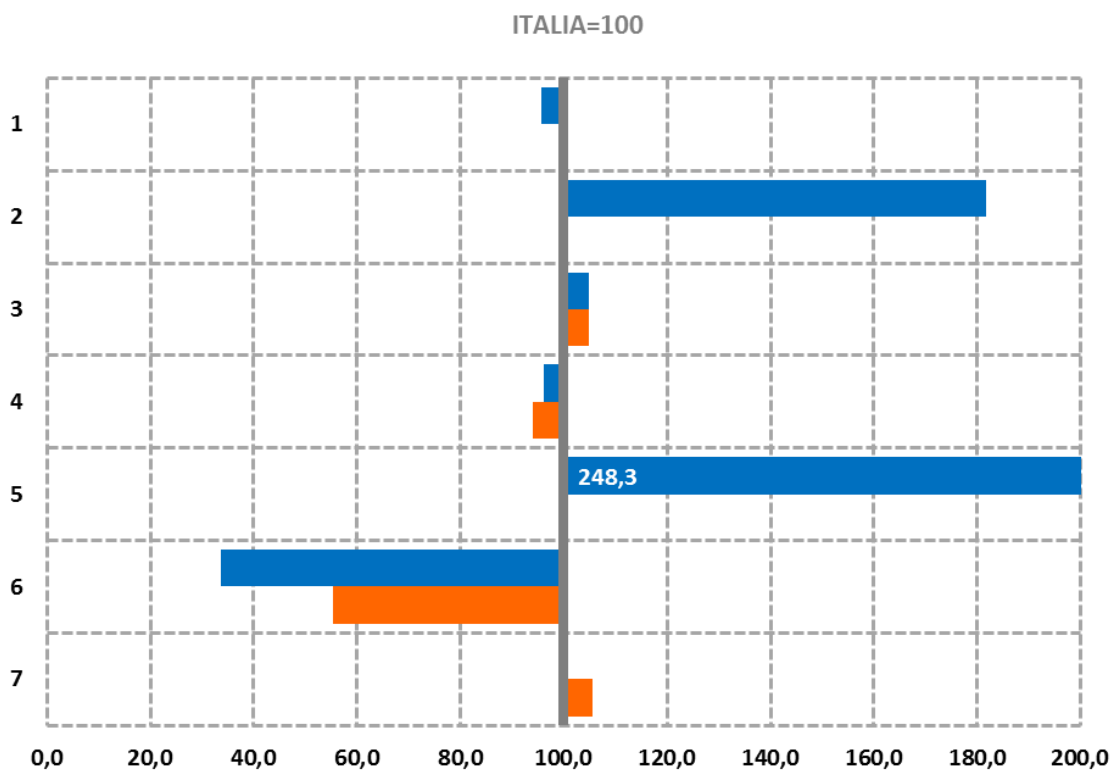
(\*) nei comuni capoluogo di provincia e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1-5); Terna (indicatore 6); Ispra (indicatore 7).

Anni: 2013 (indicatore 1-3, 5-8); 2012 (indicatore 4).

Il dato di Parma relativo alla disponibilità di verde urbano è sostanzialmente in linea con la media nazionale. I 30,8 metri quadrati per abitante, infatti, non si discostano eccessivamente dai 32,2 dell'intera nazione. E' invece piuttosto consistente il gap tra le due realtà che riguarda il superamento dei limiti di inquinamento dell'aria (PM10). Il numero dei giorni (80,0) in cui, all'interno dell'ultimo anno considerato (2013), è stata sfiorata la soglia massima nel parmense, è, effettivamente, quasi doppio rispetto a quello italiano (44,0). Non possono essere fatti paragoni con la Regione per questi ultimi due indicatori, in quanto, in entrambi i casi, il dato non è disponibile. Passando ora all'analisi del consumo delle risorse, si può notare che Parma supera l'Emilia-Romagna ma non l'Italia per i litri per abitante di acqua potabile erogata giornalmente. Viceversa, per quel che riguarda il consumo di elettricità per uso domestico, il dato ducale dei KWH prodotti per abitante è leggermente inferiore a quello regionale ma decisamente superiore a quello nazionale. In fatto di sostenibilità ambientale, è molto positivo il valore provinciale della densità di piste ciclabili, poiché i 46,9 chilometri ogni 100 chilometri quadrati rappresentano oltre il doppio dei 18,9 nazionali. Di contro, è molto negativo il dato parmense dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, la cui percentuale ( 12,9%) è poco più di un terzo di quella italiana ( 38,3%) e meno del 60% del dato regionale ( 21,9%).

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Parma/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



Il grosso neo nella provincia di Parma, in questo caso, è costituito dall'alto numero di superamenti dei limiti di PM10. Ben 80,0 giorni annui contro i 44,0 della media nazionale.



Non si discosta, invece, troppo dal dato italiano il valore della disponibilità di verde urbano. 30,8 metri quadrati per abitante contro il leggermente più consistente 32,2.



La provincia di Parma risulta essere un territorio a misura di ciclista. Ben 46,9 chilometri di piste ciclabili per 100 chilometri quadrati. La media nazionale si ferma a 18,9.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia
Innovazione	1 Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	186,8	157,9	75,2
	2 Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	4,5	3,6	8,8
	3 Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	5,9	12,2	15,1
	4 Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	-	0,7	3,2
Ricerca	5 Flussi di nuovi laureati in S&T residenti*	per 1.000 ab.	8,8	7,6	7,2
	6 Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)	per 1.000 ab.	14,2	12,4	11,8
	7 Specializzaz.ne produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	29,7	27,4	28,2

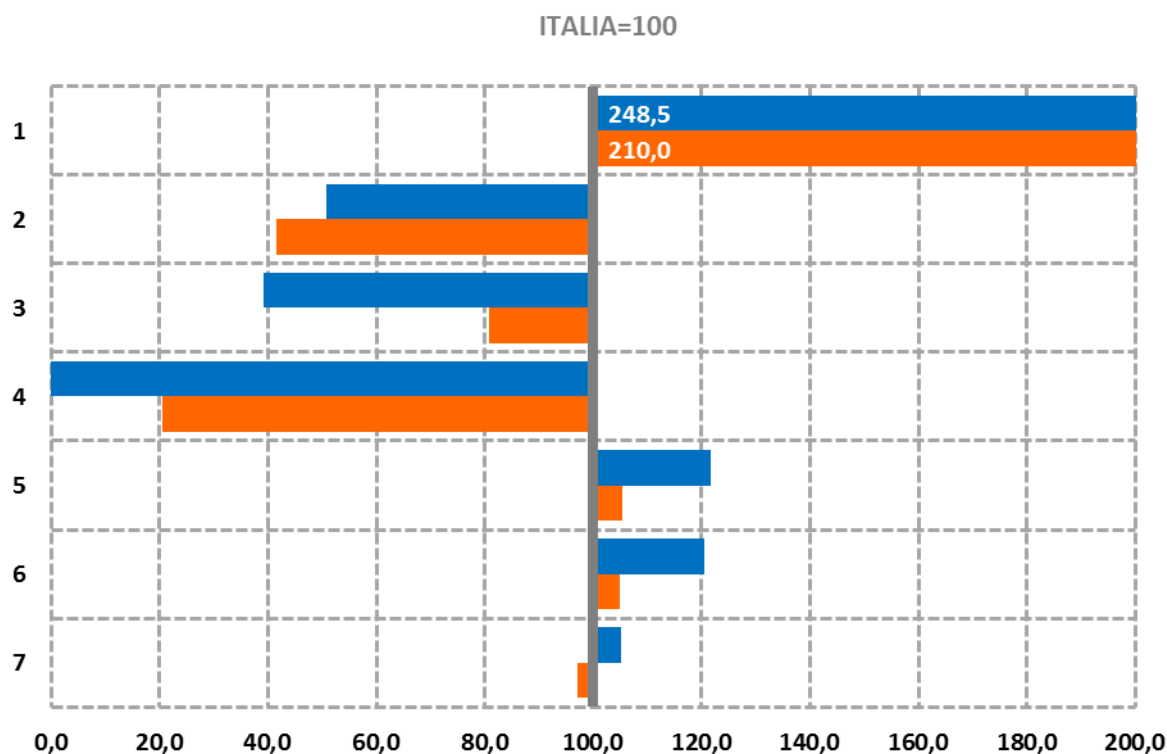
(\*) lauree triennali, a ciclo unico, vecchio ordinamento e diplomi universitari

Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatori 5 e 6); Istat (indicatore 7).

Anni: 2012 (indicatori 5-7); 2010 (indicatori 1-4).

Nel campo dell'innovazione, l'unico indicatore che vede primeggiare Parma sia rispetto alla Regione che all'Italia (in questo caso valore più che doppio) è quello della propensione alla brevettazione. Sono infatti 186,8 ogni milione di abitanti le domande presentate, contro le 157,9 dell'Emilia-Romagna e le 75,2 dell'intera nazione. Negli altri tre casi il dato provinciale supera soltanto una volta (e di misura) quello emiliano-romagnolo (incidenza dei brevetti nel settore high-tech) e mai quello nazionale. Il caso più emblematico riguarda l'incidenza dei brevetti nel settore ICT, con Parma staccata di oltre 6 punti percentuali dalla regione e circa 10 dall'Italia. Risulta comunque emblematica la situazione riguardante l'incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie che vede la nostra provincia ferma allo 0,0%. In questo caso l'ambito territoriale che registra il dato migliore è quello nazionale (3,2%). Decisamente positivi, invece, i dati del parmense nel campo della ricerca, in particolare per quel che riguarda i residenti che nell'anno solare hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche (totale) presso l'Università italiana per mille residenti di età 20-29 anni. Per la provincia ducale se ne registrano, infatti, 14,2 contro i 12,4 della regione e gli 11,8 dell'Italia. Buono anche il valore della specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza, seppur la percentuale parmense non stacchi in maniera particolarmente palese le altre due.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Parma/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



Fermo a zero il dato provinciale riguardante l'incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie. Regione a 0,7% e Italia a 3,2%.



Migliore, ma solo rispetto all'Emilia Romagna (3,6%), il valore percentuale dell'incidenza dei brevetti nel settore High-tech (4,5%). Dato nazionale (8,8%) quasi doppio rispetto a quello di Parma.



Estremamente soddisfacente il valore provinciale relativo alla propensione alla brevettazione. Ben 186,8 domande presentate per milione di abitanti contro le 157,9 della regione e le appena 75,2 dell'Italia.

## Indicatori per tema e livello territoriale

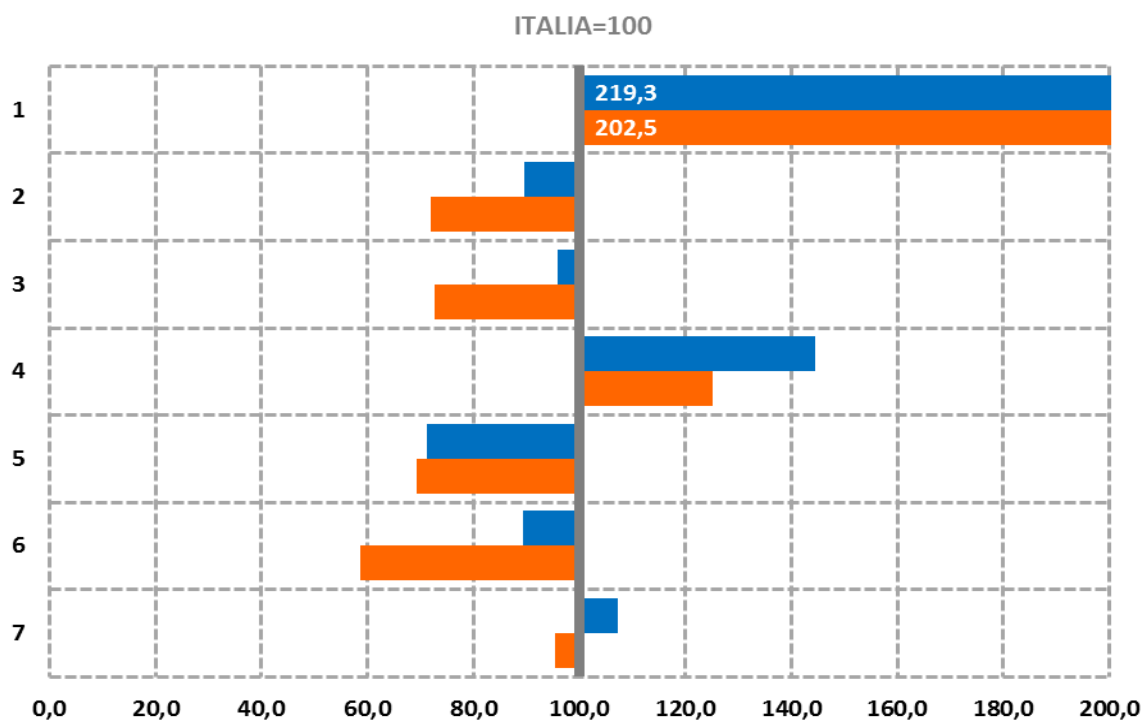
Tema	Indicatore	Misura	Parma	Emilia Romagna	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	29,6	27,3	13,5
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	5,6	4,5	6,3
Public utilities	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,8	1,4	1,9
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	61,1	53,0	42,3
Mobilità	5	Densità di linee urbane di TPL nei capoluoghi di provincia	km/100kmq	87,1	84,6	122,2
	6	Posti-km offerti dal TPL - trasporto pubblico locale	per 1.000 ab.	4,1	2,7	4,6
Carcerari	7	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	116,2	103,2	108,3

Fonti: Istat (indicatori 1-6); Ministero della Giustizia (indicatore 7).

Anni: 2014 (indicatore 7); 2013 (indicatori 2-4); 2012 (indicatori 1,5 e 6).

Il dato parmense del numero medio per utente di interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti (1,8) è in linea con quello nazionale (1,9) ma peggiore rispetto alla media regionale (1,4). Rimanendo sempre nel campo delle public utilities, emerge nettamente il dato provinciale in fatto di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, mettendo quindi in evidenza la virtuosità del nostro territorio. La percentuale parmense (61,1%) è infatti superiore di 8 punti rispetto a quella regionale e di quasi 20 se raffrontata a quella nazionale. Passando all'ambito socio-sanitario, vi è innanzitutto da evidenziare la tendenza dei bambini parmensi di 0-2 anni ad usufruire dei servizi per l'infanzia in misura maggiore. Se, infatti, la percentuale del 29,6% è abbastanza in linea col 27,3% emiliano-romagnolo, è oltre il doppio del 13,5% italiano. La tendenza dei parmensi all'emigrazione ospedaliera in altra regione, pari al 5,6%, è superiore di un punto percentuale rispetto al dato regionale, ma al di sotto del livello nazionale. In fatto di carceri, invece, il dato di Parma non è particolarmente positivo. L'Indice di sovraffollamento degli istituti di pena (116,2%) è effettivamente superiore sia alla media nazionale (108,3%) che a quella regionale (103,2%). Per ciò che concerne la mobilità, infine, emerge immediatamente la bassa densità di linee urbane di TPL della nostra provincia rispetto all'intero Paese (87,1 chilometri ogni 100 chilometri quadrati contro 122,2). Pare, però, che tale divario accomuni tutti o quasi i territori emiliano-romagnoli, poiché la regione si ferma all'84,6%. Molto più in linea con la media nazionale (e sempre superiore a quella regionale), invece, il dato dei posti-km offerti dal TPL nei capoluoghi di provincia.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Parma/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



L'unico dato parmense negativo che emerge in questo caso è l'indice di sovraffollamento degli istituti di pena: 116,2% contro il 103,2 dell'Emilia-Romagna e il 108,3 dell'Italia.



Migliorabile rispetto alla media regionale (4,5%) ma buona rispetto a quella nazionale (6,3%), la percentuale parmense riguardante l'emigrazione ospedaliera in altra regione (5,6%).



Il nostro territorio provinciale risulta estremamente virtuoso se prendiamo in considerazione la percentuale concernente la raccolta differenziata di rifiuti urbani. Ben 61,1% contro il 53,0% dell'Emilia-Romagna e il 42,3% dell'Italia.



# GLOSSARIO

## Salute

### **1 e 2 - Speranza di vita alla nascita:**

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

### **3 - Tasso di mortalità infantile:**

decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

### **4, 5 e 6 - Tassi standardizzati di mortalità per cause ed età specifiche:**

tassi di mortalità specifici secondo la causa iniziale e la classe di età indicate, per classi quinquennali di età, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 (per 10.000 abitanti della stessa classe di età). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

### **7 - Tasso di mortalità per suicidio:**

decessi per suicidio e autolesione intenzionale (causa iniziale) per 10.000 ab. Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

### **8 - Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni):**

tasso standardizzato di mortalità per cause potenzialmente evitabili (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 0-74 anni, standardizzato con la popolazione standard europea (per 10.000 abitanti della stessa classe di età). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

## Istruzione e formazione

### **1 - Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi:**

percentuale di persone in età 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

### **2- Persone in età lavorativa con livello di istruzione non elevato:**

percentuale di persone in età 18-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

### **3 - Partecipazione all'istruzione secondaria superiore:**

iscritti alla scuola secondaria di II grado per 100 residenti di età teorica corrispondente (14-18 anni). Fonti: Istat, elaborazione e diffusione dei risultati della rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado, effettuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

### **4 - Partecipazione all'istruzione terziaria:**

residenti iscritti all'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale – Ricostruzione intercensuaria della popolazione

### **5 - Partecipazione all'istruzione terziaria specifico del gruppo Scienze e Tecnologia:**

residenti iscritti a corsi di laurea in discipline tecnico-scientifiche nell'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

### **6 e 7 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:**

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica dagli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: elaborazione su dati Servizio Nazionale di Valutazione Invalsi

### **8 - Persone in età lavorativa che partecipano all'apprendimento permanente:**

persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

## **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**

### **1 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni):**

percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

### **2 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro 15-74 anni (F-M):**

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione di 15-74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

### **3 - Tasso di occupazione (20-64 anni):**

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

### **4 - Differenza di genere nel tasso di occupazione 20-64 anni (F-M):**

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

### **5 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):**

percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione totale di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

### **6 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):**

rapporto percentuale tra le giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno in media per ciascun lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti

### **7 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):**

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

## **8 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):**

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v. 6) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

## **9 - Tasso di rischio per infortuni sul lavoro:**

rapporto medio triennale tra gli infortuni indennizzati nel periodo (integrati per tenere conto dei casi non ancora liquidati) e gli addetti (unità di lavoro) stimati con riferimento allo stesso periodo, per 1.000. Sono esclusi gli infortuni in itinere e quelli che riguardano aziende plurilocalizzate. Fonte: Inail

## **10 - Tasso di rischio grave per infortuni sul lavoro:**

rapporto medio triennale tra gli infortuni con conseguenze di inabilità permanente o morte indennizzati nel periodo e gli addetti (unità di lavoro) stimati con riferimento allo stesso periodo, per 1.000. Sono esclusi gli infortuni in itinere e quelli che riguardano aziende plurilocalizzate. Fonte: Inail

## **Benessere economico**

### **1 - Reddito lordo disponibile per famiglia:**

rapporto tra il reddito lordo disponibile delle famiglie (in euro) e il numero delle famiglie residenti. Il reddito lordo disponibile corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale, dei proventi delle attività di autoconsumo e dei trasferimenti che affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

### **2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:**

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

### **3 - Importo medio annuo delle pensioni:**

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati

### **4 - Pensionati con pensione di basso importo:**

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500,00 euro. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati

### **5 - Ammontare medio del patrimonio familiare:**

rapporto tra l'ammontare totale del patrimonio delle famiglie (in migliaia di euro) e il numero delle famiglie residenti. Il patrimonio comprende le attività reali (fabbricati, terreni) e finanziarie (depositi bancari e postali, titoli e fondi comuni di investimento, azioni e partecipazioni, riserve tecniche varie). Fonte: Istituto Tagliacarne.

### **6 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):**

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

### **7 - Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti:**

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti di età uguale o maggiore di 40 anni e quella dei lavoratori dipendenti di età inferiore a 40 anni (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

#### **8 - Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi:**

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000). Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno

#### **9 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:**

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, Centrale dei rischi

### **Relazioni Sociali**

#### **1, 2 e 3 - Scuole con percorsi interni ed esterni/solo interni o solo esterni privi di barriere:**

percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni e di quelli esterni/di solo quelli interni o di solo quelli esterni sul totale degli edifici. Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

#### **4 - Presenza di alunni disabili:**

percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni. Fonte: MIUR, L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione

#### **5 - Acquisizioni della cittadinanza italiana:**

percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti. Fonte: Rilevazione sulla popolazione residente comunale

#### **6 - Diffusione delle cooperative sociali:**

quota di cooperative sociali ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e Rilevazione sulla popolazione residente comunale

#### **7 - Diffusione delle istituzioni non profit:**

quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione

#### **8 - Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più:**

quota di volontari nelle istituzioni non profit ogni 100 abitanti con più di 14 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione

### **Politica e Istituzioni**

#### **1 e 2 - Tassi di partecipazione alle elezioni (europee-1, regionali-2):**

percentuale di persone che hanno partecipato al voto alle elezioni (europee, regionali), sul totale degli aventi diritto. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

#### **3 - Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali:**

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

#### **4 - Percentuale di giovani nelle amministrazioni comunali:**

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

### **5 e 7 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):**

rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro). Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

### **6 e 8 – Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):**

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro). Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

## **Sicurezza**

### **1 - Tasso di omicidi:**

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000. Fonte: Ministero dell'interno, SDI

### **2 - Delitti denunciati:**

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

### **3 - Delitti violenti denunciati:**

numero di delitti violenti (strage, omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

### **4 - Delitti diffusi denunciati:**

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

### **5 - Morti per cento incidenti stradali:**

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

### **6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane:**

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

## **Paesaggio e patrimonio culturale**

### **1 - Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni:**

percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 1919. Fonte: elaborazione su dati Istat, 15° Censimento generale della Popolazione, Rilevazione degli edifici

### **2 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:**

percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (artt. 10 e 136 d.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei comuni capoluogo di provincia. Fonte: elaborazione su dati Istat, Dati ambientali nelle città; Basi territoriali per i Censimenti 2010

### **3 - Strutture museali fruibili:**

musei, aree archeologiche e i complessi monumentali, statali e non statali, accessibili al pubblico in Italia per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

### **4 - Visitatori delle strutture museali fruibili:**

numero di visitatori dei musei/istituti paganti e non paganti per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## **Ambiente**

### **1 - Disponibilità di verde urbano:**

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

### **2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:**

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50mg/m<sup>3</sup>) nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

### **3 - Consumo di elettricità per uso domestico:**

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante). Fonte: elaborazione su dati Terna

### **4 - Acqua potabile erogata giornalmente:**

volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante al giorno). Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento delle acque per uso civile e Rilevazione sulla popolazione residente comunale

### **5 - Densità piste ciclabili:**

chilometri di piste ciclabili per 100 chilometri quadrati di superficie comunale nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

### **6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:**

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno. Fonte: elaborazione su dati Terna

### **7 - Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia):**

tonnellate di rifiuti urbani conferiti in discarica per chilometro quadrato di superficie territoriale. Fonte: elaborazione su dati Ispra

## **Ricerca e Innovazione**

### **1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):**

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Fonti: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO, Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

### **2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):**

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Fonte: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO

## **5 e 6 - Flussi di nuovi laureati in S&T residenti:**

residenti che nell'anno solare hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche presso l'Università italiana per mille residenti di età 20-29 anni. Il totale (6) comprende le lauree triennali e a ciclo unico, le lauree e i diplomi universitari del vecchio ordinamento oltre alle lauree specialistiche, che sono invece escluse dall'indicatore 5. Fonte: elaborazione su dati Miur, Indagine sull'istruzione universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

## **7 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza:**

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA). Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive

## **Qualità dei servizi**

### **1 - Bambini in età 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:**

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni. Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati

### **2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:**

percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

### **3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:**

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

### **4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:**

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

### **5 - Densità delle reti urbane di TPL - trasporto pubblico locale:**

chilometri di reti urbane di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia per 100 chilometri quadrati di superficie comunale. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

### **6 - Posti-km offerti dal TPL - trasporto pubblico locale:**

rapporto tra il numero di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia e la popolazione residente media nell'anno (in migliaia per abitante). Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

### **7 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:**

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare. Fonte: elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

## **Comitato di Coordinamento del Progetto**

### **Cuspi:**

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

### **Istat:**

Stefania Taralli, DIQR/DCSR – Sede per le Marche

### **Istat - Nucleo di supporto tecnico-metodologico:**

Stefania Taralli (coordinatore)

Manuela Bartoloni

Chiara Capogrossi

Monica Carbonara

Roberto Costa

Giulia De Candia

Annalisa Pallotti

Edoardo Patruno

Giampietro Perri

Domenico Tebala

Barbara Vallesi

Francesca Vannoni

## **Gruppo di lavoro**

### **Istat:**

Annalisa Pallotti, Roberta Piergiovanni

### **Provincia di Parma:**

Gian Marco Baroni, Andrea Gaiani

## **Progetto grafico e impaginazione**

a cura di Laura Papacci, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale  
e del Comitato di Coordinamento del Progetto

### **Editore: UPI/CUSPI**

Data di chiusura della pubblicazione: 20 ottobre 2015



[www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)